

COMUNICATO STAMPA

Vicenda Crisafulli, il paziente catanese deceduto in attesa di un trapianto di queste cellule: il medico ricercatore Vincenzo Lionetti interviene sul loro utilizzo

“Le staminali, sempre più proposte come potenziale cura per gravi malattie invalidanti, non sono supportate da prove clinicamente efficaci”

“La sperimentazione sul trapianto di cellule staminali non è esaurita, è svolta in maniera prevalente nei laboratori di ricerca di base e finora le evidenze non sono sufficienti per poterla definire una cura per l'uomo. Le staminali sono presenti in vari distretti dell'organismo e nel sangue fino dalla nascita e vengono subito reclutate in un tessuto quando è danneggiato. Più grave è il danno, più cellule accorrono in quel tessuto, senza migliorare il corso della malattia. Mentre la scienza cerca di spiegare questo interessante paradosso, le staminali sono abusivamente proposte come soluzione terapeutica efficace in alcuni ambiti clinici. Questa confusione perfetta alimenta pericolose aspettative nei malati, specialmente in quelli critici, fino a derubarli del diritto alla serenità ed alla consapevolezza”. Vincenzo Lionetti, medico e ricercatore del Laboratorio di Scienze Mediche dell'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, studioso attento del ruolo delle cellule staminali nel cuore, interviene sulla vicenda di Salvatore Crisafulli, il paraplegico di Catania di 48 anni scomparso venerdì, dopo essersi risvegliato, nel 2005, dal coma in cui era entrato due anni prima a seguito di un incidente stradale, sofferente di quella sindrome neurologica che lo faceva comunicare attraverso gli occhi e utilizzando un computer a scansione, per affermare che oggi, il trapianto di cellule staminali “non può considerarsi neanche una terapia ad uso compassionevole”. “Un uso improprio della scienza – aggiunge Vincenzo Lionetti - produce un grave danno a tutti i pazienti e alle loro famiglie, perché crea illusioni. In questo senso è emblematica la vicenda di Salvatore Crisafulli, scomparso in attesa di un'autorizzazione al trapianto di cellule staminali per curare la grave sindrome neurologica di cui era affetto e che, appunto, lo faceva comunicare attraverso gli occhi. “La gran parte delle cellule staminali - sottolinea ancora Lionetti -, pur

provenendo dallo **stesso paziente** che le **riceve**, non **sopravvive** dopo un **trapianto**. Si stanno quindi sviluppando strategie alternative per potenziare la funzione delle staminali endogene, senza doverne trapiantare altre”. “Morire con la convinzione di essere stati privati dell’accesso ad una cura è molto doloroso, oltre che incostituzionale. **Morire** in attesa di un **trapianto** di cellule staminali –conclude Lionetti – appare come una profonda ingiustizia per la completa **disinformazione** sulle **reali potenzialità curative** delle cellule staminali, di cui si parla da tanti anni e, spesso, in maniera inopportuna. E’ importante che la scienza continui a fare ricerca come è importante non sponsorizzare percorsi ‘terapeutici’ non ancora validati dall’**evidenza scientifica** di base.”

Scuola Superiore Sant’Anna – www.sssup.it ; www.facebook.it/scuolasuperioresantanna ;
Twitter @ScuolaSantAnna
Ufficio Informazione e Comunicazione Istituzionale
Giornalista Responsabile: Dott. Francesco Ceccarelli
P.zza Martiri della Libertà 33 - 56127 Pisa
Tel. +39 050 883378 Mobile +39 348 7703786